

PILLOLE DI MISERICORDIA - PARROCCHIA S.BERNARDINO (TORINO)

2° INCONTRO

“Educare alla Misericordia” - Rosanna VIRGILI

Testo di riferimento: Luca 1,45 (Magnificat)

1) La Misericordia intesa come atto di forza/lotta, piuttosto che come atteggiamento debole:

Maria loda l'atto di forza di Dio per salvare gli impotenti della storia, *curvandosi* sugli umili e sugli oppressi, di cui ascolta il grido.

Isacco di Ninive: *“La misericordia è una passione che muove la bontà e si curva su tutti”*. Papa Francesco: *“La misericordia è l'identità di Dio”*

La misericordia è il riscatto degli ultimi, ed è il primo volto di Dio che poi si rinnova e si ripete continuamente in atti sempre nuovi, inediti che Maria celebra.

La Bibbia è scritta dal punto di vista dei migranti, Abramo primo grande migrante, capace di costruire una storia ricca con l'aiuto misericordioso di Dio, (*“Come aveva promesso ad Abramo e alla sua discendenza”*)

2) Non è facile corrispondere all'amore misericordioso:

Il punto di vista della storia sacra non è un punto di vista statico/residenziale, di chi abita stabilmente una terra, bensì una prospettiva dinamica/migratoria, che si ripropone costantemente dal primo invito rivolto ad Abramo, agli spostamenti successivi del popolo ebreo schiavo in Egitto e deportato in Babilonia, ma sempre oggetto dell'attenzione di Dio, nonostante l'infedeltà della sua eletta Gerusalemme, rappresentata in Ezechiele cap.16, prima come bambina salvata dalla morte, resa la più bella di tutte, (due parole in ebraico rendono la misericordia, la prima è *hesed* la fedeltà, la pietas, la giustizia, la lealtà, la seconda parola è *rahamin* che vuol dire grembo materno); poi quella bambina cresciuta, scelta come sposa, diviene infedele (idolatra), incapace di corrispondere a questo amore misericordioso, che come dice Paolo in 1 Corinzi 13, *tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta*.

3) Dio perdona sempre:

Il perdono di Dio è il motore della storia di salvezza da Abramo a Zaccaria e Maria nel Magnificat lo attesta con la sua Lode (*ha soccorso Israele suo servo, ricordandosi della sua misericordia*)

4) La misericordia come evento:

Nella prima citazione della misericordia nel Magnificat Maria rievoca la storia della sposa di Dio, attraverso gli interventi Dio che l'hanno contrassegnata, presentando lei stessa, ragazza umile e impotente, oggetto della misericordia di Dio per dar vita al Figlio; nella seconda citazione Gesù è la misericordia di Dio, il nuovo evento in cui la sua misericordia si manifesta.

5) Gesù rivelazione della misericordia di Dio:

Alcuni passi dei Vangeli ci consentono di cogliere a pieno l'intimità di Gesù, come lui sente e vive l'amore misericordioso. Marco 1,41 (Guarigione di un lebbroso). Oltre il termine *èleos* (greco) corrispondente all'ebraico *hesed* (amore fedele), nel N.T. troviamo il verbo *splagchnizomai*, che letteralmente significa sentire qualcosa mordere dentro, una sensazione fisica viscerale espressa in ebraico dal termine *rahamin*. Di fronte alla supplica del lebbroso, che nel mondo ebraico era impuro ed emarginato, Gesù avverte una sensazione fisica che è riduttivo tradurre *si commosse*, perché i termini originari esprimono una sensazione di disagio fisico (una stretta al ventre), che lo spinge a superare tutte le prescrizioni e le cautele imposte dalla legge nei confronti di un lebbroso, considerato morto per la comunità; Gesù lo tocca e con questo gesto gli ridà la vita (nella Bibbia l'uomo genera, la donna partorisce).

6) La misericordia come atto di trasgressione della Legge:

Gesù è consapevole che con quel gesto trasgrediva la Legge, ma era altrettanto consapevole della funzione originaria della Legge, che era stata data per la vita e non per la condanna dell'uomo; la misericordia usata verso il lebbroso non è un invito alla trasgressione della legge ma un invito al suo completamento perché quando la Legge diceva che occorreva salvaguardare la vita della comunità esprimeva senz'altro qualcosa di veramente giusto e positivo, ma il suo limite era di difendere solo quelli che la rispettavano condannando gli altri. La misericordia rompe il muro della condanna e permette alla Legge di realizzare la sua vocazione che è quella di dare la vita non solo ai giusti ma a tutti (v inviti di Papa Francesco a

non erigere muri, invito alla Chiesa a non dividersi perché la misericordia è un atto di collante, di unione, di riconciliazione)

7) La misericordia come attenzione a coloro che sono “smarriti, destabilizzati”:

Marco 6,34; *“Sceso dalla barca vide una gran folla egli vide una gran folla ed ebbe compassione di loro perché erano come pecore che non hanno pastore e si mise ad insegnar loro molte cose”* Anche in questo caso ritorna il verbo *splagnizomai*: Gesù sente una morsa interiore di fronte a quella folla smarrita; una situazione che facilmente ci ripropone molte situazioni dell’attuale contesto che vedono per varie cause molti popoli e persone in situazione di disagio. Qual è l’atteggiamento misericordioso in queste situazioni? Quello di Gesù, che, prima parla loro, stabilisce una relazione, li orienta e poi dice agli apostoli dar loro da mangiare, di farsi carico con azioni concrete dei bisogni materiali di quella gente.

8) La misericordia di Dio come atto di potenza contro ogni limite:

Luca Cap. VII 59,13): nella descrizione della resurrezione del figlio della vedova a Naim, il gruppo di Gesù e dei suoi seguaci, si trova di fronte il corteo funebre che esce dalla porta della città; una situazione di vita contrapposta ad una di morte. Gesù fa suo il dolore di questa madre cui è stato strappato l’unico figlio, di fronte alla lacrime di quella madre avverte a livello fisico questa rivolta interiore contro quel dolore e infrange ancora una volta la Legge toccando quel corpo, sprigionando una potenza che ridà la vita a quel bambino.

9) La misericordia come “massaggio cardiaco” (occasione) di reintegrazione:

Luca Cap. VIII,26.): Nella guarigione dell’indemoniato nel paese dei Geraseni, Gesù rimuove tre situazioni che caratterizzano la condizione degli emarginati: a) era nudo e la nudità è tanto grave come segno di scarto dalla società, se anche Dio quando caccia Adamo ed Eva dal giardino dell’Eden si preoccupa di rivestirli, compiendo in questo modo un atto di misericordia; b) viveva fuori della città in un sepolcro, situazione che denota l’esclusione dal consesso civile l’emarginazione, l’assenza di relazioni; c) non parlava, si esprimeva con urla incomprensibili, a significare l’emarginazione e l’incomprensione più totale. Gesù rimuove queste situazioni e, non si limita a questo ma ne fa addirittura il primo apostolo (stare ai piedi nella Bibbia significa essere discepoli), incaricandolo di andare a dare la buona notizia di salvezza, prima ancora di investire di tale incarico i dodici.

10) La misericordia e non il sacrificio:

In greco per indicare il sacrificio si usa il termine *zusia* che indica il rito del sacrificio, per cui non è esatto intendere che Gesù abbia escluso dalla misericordia il sacrificio, perché nella misericordia c'è anche il sacrificio. Infatti perdonare è un grande sacrificio, nel senso che richiede amore. Purtroppo, per una malintesa accezione, nella Bibbia il sacrificio è diventato il prezzo che devo pagare per avere l'amore di Dio, che invece è gratuito. Quello che Gesù rifiuta è il rito, riconoscendo importanza all'atteggiamento interiore, al cuore sensibile aperto, capace di sentire questo morso dell'amore verso gli altri a tutti i livelli, sociale, economico, politico, spirituale, morale, una fede che non si inardisca nella pratica ritualistica ma vissuta con un occhio e un orecchio capaci di intercettare le ferite del mondo.

La stessa espressione di Gesù ritorna nel cap.12 del vangelo di Matteo, quando di sabato mangia le spighe (attività paragonata ad una trebbiatura) trasgredendo ancora una volta la legge; all'accusa Gesù ribadisce che vuole misericordia, citando Davide, cap. 15,22 1° libro di Samuele, in cui Dio esprime la sua preferenza per Davide rispetto a Saul, perché pur non avendo grandi virtù ed essendo peccatore, aveva un cuore tenero che si sapeva convertire. Una Chiesa in uscita è una Chiesa secondo il cuore di Dio, che si sa convertire, che sa chiedere perdono con un cuore tenero e morbido di chi sa essere verso gli altri, così come Dio è con lui.

11) Il banchetto della misericordia:

Matteo cap.9 Gesù mangia con pubblicani e peccatori, il banchetto della misericordia, un banchetto contaminato ma un banchetto di vita, di amore e di futuro.